

NORMA ROMANELLI

Université de Paris VII Diderot-Università di Siena

LE GRAMMATICHE DI ITALIANO PER FRANCESI DI ANNIBALE
ANTONINI (1726-1746)

ABSTRACT

This paper examines three grammars – *Traité de la grammaire italienne dédié à la Reine* (1726), *Grammaire italienne à l'usage des dames* (1728), *Grammaire italienne pratique et raisonnée* (1746) – written by Annibale Antonini, an Italian lexicographer who enjoyed some renown in Paris during the first half of the 18th century. The focus of the work is the overall structure of the books and the way they present grammar, with a particular interest in the major critical points of traditional Italian grammaticography. The analysis aims to define the language model proposed by Antonini and to examine the relationship he established with Italian grammatical traditions, as well as with coeval Italian grammars for francophones. The paper also attempts to identify the solutions proposed to meet the specific needs of French learners of Italian. An additional intention is to explore how Antonini managed to provide useful pedagogical tools and, at the same time, adhere to the grammatical norm of his time, so as to make his books an editorial success.

I. INTRODUZIONE

Questo contributo¹ intende esaminare, nel quadro dell'italianismo parigino della prima metà del Settecento, tre grammatiche scritte da un *maître de langue* - nonché lessicografo, traduttore ed editore di classici italiani - che godette in quegli anni di una certa fama, l'abate Annibale Antonini².

Delle tre opere – *Traité de la grammaire italienne* (1726), *Grammaire italienne à l'usage des dames* (1728), *Grammaire italienne pratique et raisonnée* (1746) – saranno presi in considerazione e messi a confronto i titoli e la struttura complessiva, nonché le indicazioni contenute nelle prefazioni. Si analizzeranno le soluzioni adottate per rispondere alle difficoltà dei locutori francesi, evidenziando gli interventi messi in atto da un'edizione all'altra. Scopo dell'analisi è di determinare il modello di lingua proposto dall'autore

e il rapporto che egli instaura da un lato con la tradizione grammaticale della penisola, dall'altro con la grammaticografia italiana per francofoni coeva. Per quanto riguarda la materia grammaticale, ci si limiterà a dar conto del trattamento di due soli punti critici, ossia la terminazione della prima persona del singolare dell'imperfetto indicativo (i tipi in *-a* e in *-o*) e l'ammissibilità delle forme oblique *lui-lei* in funzione di soggetto, rinviando a un lavoro successivo una trattazione più ampia. Si tenterà inoltre di individuare le modalità attraverso le quali l'esigenza pratica di fornire uno strumento didatticamente efficace a un pubblico che poteva decretarne il successo (o l'insuccesso) editoriale si coniughi con i modelli di lingua viva reperibili all'interno dell'apparato didattico che, a partire dall'edizione del 1728, sarà fornito a complemento della grammatica *stricto sensu* (i *Dialogues*).

Edizioni consultate:

ANTONINI Annibale (1726), *Traité de la Grammaire italienne, dédié à la Reine*, Paris: Lottin [= *Traité*].

ANTONINI Annibale (1728), *Grammaire italienne à l'usage des Dames, avec des dialogues Et un Traité de la Poësie*, Paris: Rollin [= *Dames*].

ANTONINI Annibale (1746), *Grammaire italienne pratique et raisonnée*, Paris: Prault fils [= *GPR*].

2. I TITOLI

Con il *Traité de la Grammaire Italienne* Antonini dimostra di essere consapevole della mole del lavoro intrapreso e la scelta del titolo illustra efficacemente la sua pretesa di realizzare un'opera completa. Del resto, nella tradizione francese, così come in quella italiana, il termine "Traité" o "Trattato" era stato utilizzato per dare il titolo a opere di ampio respiro, come il *Traicté de la Grammaire Françoise* (1557) di Robert Estienne o il *Trattato della Lingua italiana* di Giacomo Pergamini (1613). Significativamente, poi, il titolo ricorda l'opera di Régnier-Desmarais, quel *Traité de la grammaire française* (1705) che costituisce il primo tentativo di realizzare una grammatica francese completa che potesse essere approvata dall'*Académie française* ed essere considerata la grammatica di questa istituzione³.

La grammatica pubblicata due anni dopo per i tipi di Rollin mette invece in primo piano il destinatario dell'opera, ossia le "Dames". La frequenza d'uso nelle grammatiche del tempo di *turnures* quali "à l'usage des dames et de ceux qui ne savent pas le latin" dimostra che l'intenzione di rivolgersi a coloro che non conoscono il latino non è nuova, così come non lo è il

parallelismo nell'impiego dei termini "dames", "illettrés" o "commençans"⁴. Non a caso, pur enfatizzando la sua intenzione di rivolgersi a un pubblico femminile (l'italiano viene definito il "Langage des dames"), Antonini intende rendere la sua opera fruibile a un pubblico più generico, ossia *ceux qui ne savent pas le Latin, & qui n'ont pas la moindre connoissance de la Langue Italienne*. In ogni caso, mi sembra degno di nota il fatto che per la prima volta si trovino associati nel titolo di un testo grammaticale i termini "Grammaire" e "Dames": la tradizione di grammatiche rivolte al pubblico femminile inizierà alcuni anni dopo e continuerà lungo tutto il Settecento.⁵ Sarebbe interessante a questo proposito verificare se il titolo scelto da Antonini possa in qualche modo aver costituito uno spunto per Francesco Algarotti, il quale nel 1733 soggiornò a Parigi e nel 1737 pubblicò il suo noto *Newtonianismo per le Dame*⁶.

Infine nel 1746, diciotto anni dopo le *Dames* e venti dopo il *Traité*, viene data alle stampe una terza grammatica, la *Grammaire italienne pratique et raisonnée*. Il riferimento a una grammatica 'ragionata' denuncia la volontà di collocare la nuova opera nel solco tracciato dalla *Grammaire générale e raisonnée* di Arnaud e Lancelot (1660). Vedremo tuttavia che l'analisi del testo non permette di verificare l'effettiva coerenza con quanto annunciato nel titolo.

3. LA STRUTTURA

Sebbene accumulati dal maneggevole formato in dodicesimo, i tre libri sono diversi sia per la consistenza sia per la struttura. Diversa anche la scansione della materia, in "traités", in "chapitres" e in sezioni che portano il titolo "des articles", "des Noms", ecc. Il sistema di classificazione delle parti del discorso (o *parties d'oraison*, secondo l'uso dell'epoca)⁷, preceduto da una sezione dedicata alla pronuncia, è pressoché identico: otto parti del discorso nel *Traité* (il participio viene incluso nel verbo), sette nelle *Dames* e nella *GPR*, avendo l'autore effettuato un accorpamento "alla greca" dell'interiezione nell'avverbio. Come da tradizione, alle parti indeclinabili viene dato un minor rilievo rispetto a quelle declinabili e il verbo occupa lo spazio maggiore. Nel *Traité* la grammatica vera e propria – riassunta in una "Table des Articles" – rappresenta la quasi totalità della materia, mentre nelle *Dames* e nella *GPR* la percentuale sull'insieme del libro è minore. Si veda infine l'apparato fornito a complemento della grammatica vera e propria, assente nel *Traité*; esso è costituito nelle *Dames* da tredici *Dialogues* e da un *Traité de la Poésie* (entrambi mantenuti senza variazioni nell'edizione del 1746), così come le pagine intitolate "Règles faciles", in cui confluiscono indicazioni già presenti nel *Traité*. Novità della *GPR* è l'*Introduction* della quale diremo in seguito.

titolo	<i>Traité de la Grammaire italienne, dédié à la Reine</i>	<i>Grammaire italienne à l'usage des Dames, avec des dialogues Et un Traité de la Poésie</i>	<i>Grammaire italienne pratique et raisonnée</i>
formato e pagine	In-12, [5] XII [2] 428 [10]	In-12, [11] 298 LXVI [4]	In-12 [84] 346 [2]
avant texte	Dédié à la reine Maria Leszcynska. Sonetto alla Reina di Francia Préface Approbation Privilège du roy	A son Altesse serenissime Madame la princesse de Bouillon. Préface Manière d'apprendre aisément la Langue Italienne	Préface Introduction générale à l'étude des langues
grammatica	De la prononciation (1-64)	Chap. premier Des lettres & de la Prononciation (1-17)	De la prononciation italienne (1-27)
	Traité des articles (65-108)	Chap. II Des articles (18-38)	Des articles (28-46)
	Traité du nom (109-151)	Chap. III Des noms (39-54)	Des noms (47-70)
	Traité des pronoms (152-192)	Chap. IV Des pronoms (55-73)	Des pronoms (61-77)
	Traité du verbe (193-377)	Chap. V Des verbes (74-190)	Des verbes (78-181)
	Traité des adverbes (378-418)	Chap. VI Des adverbes (191-209)	Des adverbes (182-200)
	Traité des prépositions (419-462)	Chap. VII Des prépositions (210-224)	Des prépositions (201-212)
	Traité des conjonctions (463-478)	Chap. VIII Des conjonctions (225-227)	De la conjonction (213-215)
	Traité des interjections (479-483)		
après-texte		Règles faciles pour changer quantités de mots du françois en italien ou de l'italien en François (ed. 1731) (228-240)	Règles faciles pour changer quantités de mots du françois en italien ou de l'italien en François (216-228)
		Dialogues (241-297) Voci di differenti animali (298)	Dialogues (229-284)
		Traité de la poésie (I-LXVI)	Traité de la poésie italienne (286-318)
altre edizioni		Edizioni parigine nel 1731: Robustel, Didot, Noyon, Musier.	Edizione "revue et corrigée" da M. Conti 1758 (Paris, Prault Fils) poi 1759 e 1763 (Lyon, Duplain).

4. LE PREFAZIONI

È significativo che nel gennaio del 1727, nel recensire la prima opera grammaticale di Antonini, il *Journal des Sçavants*⁸ ne sottolinei le principali qualità rispetto al *Maître Italien*, la celebre grammatica di Veneroni che era ancora all'epoca, a quasi vent'anni dalla morte dell'autore, un'opera di grandissimo successo⁹. Al *Traité* vengono riconosciute molte qualità, tra cui l'indicazione delle differenze tra usi antichi e moderni. Peraltro il giovane abate, pur

non citando il nome di Veneroni, fa riferimento a lui nella prefazione, laddove segnala di aver trovato 300 *fautes grossières* nella grammatica *dont ils [les François] se servent communément*. Come già fatto prima di lui Lancelot¹⁰, Antonini traccia una storia della lingua italiana (in cui riprende la teoria della catastrofe o della corruzione di Flavio Biondo) ribadendo l'incontestabile autorità delle Tre Corone e il primato della Toscana. Sono esaltate la costanza e l'invariabilità dell'italiano, segni di perfezione contrapposti alla *tyrannie et aux caprices de l'usage*, in un'allusione non proprio velata alla Francia:

L'usage [est en Italie] bien plus sage & bien plus régulier qu'il ne l'est ailleurs. L'italien ne dépend pas des Gens de la Cour, qui pour l'ordinaire ne se piquent point d'étude. Ce ne sont point eux qui l'établissent, ni qui le font, mais les Gens de Lettres; & parmi les Gens de Lettres ceux qui sont recommandables & accredités par leurs ouvrages. (*Traité*: 15)

La presenza di esempi tratti dai *plus célèbres Ecrivains d'Italie* è significativamente messa in primo piano: associando metaforicamente il sale all'esempio d'autore, Antonini s'impegna a mostrare come quest'ultimo renda meno insipida la grammatica (non solo per il lettore, ma anche per l'autore):

pour y repandre quelque sel, afin de picquer le Lecteur, & rendre moins fade & moins ennuyeux un Ouvrage qui l'est déjà par lui même au souverain degré. Et quand même j'aurois pensé que les autres se fussent contentés de le trouver plus négligé, je ne l'aurois certainement point écrit autrement, pour ne me pas ennuyer moi-même. (*Traité*: 20)

Il *Traité* non ebbe l'accoglienza sperata. Come scrive il *Journal des Sçavants* del luglio 1728¹¹, il maggior torto dell'autore era stato quello di supporre che *tous ses Lecteurs, outre la connoissance du Latin, avoient du moins quelque teinture de la Langue Italienne* e di citare un numero eccessivo di *Règles & de recherches*.

Le *Dames* si aprono con un'ammissione di colpevolezza, accompagnata dalla presa d'atto delle vere finalità dello studio dell'italiano: *A quoi bon faire une étude sérieuse & régulière d'une langue que l'on n'apprend que pour s'amuser?* Questa volta Antonini si prefigge uno scopo tutto orientato alla praticità: il lettore troverà solo le regole essenziali, esposte con *toute la clarté, la précision et la brièveté, dont je suis capable*. Si tratta di permettere un apprendimento *sans peine et avec une médiocre application, attraverso une simplicité méthodique dénuée de toute érudition*. Per illustrare le regole, in luogo degli esempi d'autore, *les phrases les plus aisées, & les plus ordinaires dans la conversation*¹².

Inoltre, nelle tre pagine che portano il titolo di "Manières d'apprendre l'italien", l'autore assicura che con il suo metodo in pochi mesi si imparerà

l'italiano *car il n'y a pas de langue plus facile*, ed è solo per *malice* o per *ignorance* tanti *maîtres traînent des années entières leurs Ecoliers*.

Destinatario privilegiato di questa strategia di autopromozione sono, come già detto, le “Dames” non perché giudicate incapaci di comprendere “une Grammaire qui seroit plus docte”, ma perché si possa “soulager leur peine & adoucir leur travail”. Tuttavia l'autore non manca di sottolineare che con il suo metodo anche gli uomini impareranno l'italiano velocemente e “sans beaucoup de fatigue”. Questa vocazione ‘facilitatrice’, che consente di accedere alla materia grammaticale pur ignorando il latino, era il punto di forza del *Maître Italien* di Veneroni.

Due le aggiunte rispetto al *Traité*: tredici *Dialogues*¹³ e un *Traité de la poésie*¹⁴, i primi inseriti in ossequio all'opinione comune che li considera indispensabili per apprendere a parlare e molto utili ai “commençans” (e il riferimento ai principianti si ritroverà più volte all'interno dell'opera, mentre il riferimento alle *Dames* si limita alla prefazione). Il *Traité de la Poésie* condensa in una sezione riservata alla letteratura che scompare invece del tutto dalla materia grammaticale.

Infine, nella *GPR* l'autore compie un “ritorno alle origini” riprendendo la *Préface* del *Traité* pubblicato vent'anni prima. Si tratta però di un innesto incauto: Antonini elimina i riferimenti più eruditi, come l'allusione alla riforma trissiniana dell'ortografia, ma dimentica di sopprimere l'annunciata segnalazione delle differenze tra uso antico e uso moderno e tra prosa e poesia, le quali effettivamente si trovavano nel *Traité*, ma non nella *GPR* che riproduce esattamente la materia grammaticale delle *Dames*.

Con il rinvio a Port-Royal, Antonini vuole conferire alla sua ultima grammatica, almeno nelle intenzioni, un taglio filosofico, forse in omaggio al Paese che lo ospitava o forse per dimostrare di possedere, pur senza essere un teorico, una conoscenza completa della materia. Tuttavia, a differenza di Francesco Soave, che in apertura della *Grammatica Ragionata* (1771), dichiarerà il suo debito nei confronti dei padri di Port-Royal, Antonini non nomina mai Arnaud e Lancelot, ma si riferisce genericamente ai *Grammairiens*. Unica novità del 1746 è l'*Introduction générale à l'étude des Langues*, in cui vengono esposte alcune considerazioni generali, all'interno delle quali si riconoscono le categorie allora comunemente usate per descrivere le lingue (definizione di vocali e consonanti, della sillaba, della parola, della frase, del periodo e poi via via dei casi, delle parti del discorso, della sintassi, della prosa e della poesia ecc.), per poi illustrare le caratteristiche peculiari della lingua italiana, come la ricchezza dei diminutivi, peraltro già sottolineata nella prefazione). Il solo riferimento alla *Grammaire Générale* è da ravvisare nella citazione un po' frettolosa dei due noti concetti portorealisti: la parola come espressione del pensiero e la definizione del verbo *essere*:

On pourroit dire que [il verbo] c'est un mot qui sert à exprimer ce que l'on affirme du sujet. Je n'aurois pas rapporté cette seconde définition si ce n'est pour expliquer ce que les Grammairiens entendent par le terme d'affirmer. Le Verbe être selon eux sert pour affirmer ce qui existe ou qui est considéré comme existant. Les autres verbes n'affirment qu'en tant qu'ils participent de la force du Verbe être; c'est-à-dire, que lorsqu'on dit, je lis, c'est comme l'abrégé, comme si je disois je suis lisant. (GPR: 46-47)

Prima di soffermarci sulle differenze che emergono nel passaggio da una grammatica all'altra, vediamo gli elementi che accomunano le tre opere. Innanzitutto il francese come lingua veicolare, così come tutta francese è la terminologia metalinguistica¹⁵. Trattandosi di testi destinati a stranieri, la contrastività occupa, come è logico, un ruolo di rilievo. Se gli esempi letterari sono solo in italiano, quelli inventati sono sempre forniti nelle due lingue, così come i *Dialoghi*. Italiano e francese sono costantemente fianco a fianco nelle spiegazioni delle regole e anche negli specchietti riassuntivi e nei paradigmi verbali. Si trovano indicazioni sulla variazione di genere da una lingua all'altra dei *noms substantifs*, sulla corrispondenza tra terminazione francese e italiana dei nomi (-age/-aggio come in *homage, omaggio*; -eau/ello come in *beau, bello* ecc.) o sul diverso uso dell'ausiliare nelle due lingue. Se però nel testo del 1726 queste indicazioni appaiono disseminate nei vari *Traités*, a partire dalle *Dames* esse vengono 'travasate' nella sezione "Regles faciles" consentendo una consultazione più agevole.

Il sistematico procedimento contrastivo non di rado fornisce lo spunto per sottolineare le differenze in termini di "génie de la langue". Per esempio, i diminutivi e i superlativi – come confermato dalla nota posizione del Bouhours¹⁶ – non appartengono al *génie de la langue française* mentre sono propri della lingua italiana e ad essa forniscono una *multiplicité et variété d'images*. Anche la *longueur des Periodes chez les Italiens* viene impressionisticamente considerata da Antonini un segno della *vivacité de leur esprit*, così come l'uso più frequente in italiano della forma passiva rivelerebbe la *différence du genie de ces deux Nations*.

Per finire, mi sembra interessante la critica di Antonini al ruolo che in Francia viene attribuito alla donna nell'elaborazione dell'uso linguistico:

La complaisance pour les Dames ne va pourtant pas jusqu'à leur donner aucun droit sur la Langue, & si quelque jeune personne a inventé ou jetté par hazard une expression nouvelle [...] cela ne suffit point pour la faire recevoir & lui donner cours & l'autoriser; comme il arrive souvent chez d'autres Nations. (GPR: 21)

Qualche anno più tardi, invece, nei suoi *Principes de la grammaire française* (1753), Antonini dichiarerà di seguire gli insegnamenti di Vaugelas

in merito al modo di interrogare le “Dames de la Cour”: “plutôt que d’essayer de s’informer par des questions, on doit seulement observer comment on prononce les mots pendant les occasions et dans la conversation ordinaire”.

Veniamo ora alle differenze tra le grammatiche.

I cambiamenti più sostanziali si notano nel passaggio dal *Traité* alle *Dames*. Nel 1726 il giovane abate Antonini colloca la sua opera sotto l’egida delle maggiori autorità cinquecentesche italiane: Bembo, Castelvetro – sempre indicato con la perifrasi *l’auteur des additions à Bembo* – Dolce, Acarisio, Salviati. Ossequenti a questa linea sono gli esempi addotti per illustrare le prescrizioni grammaticali – attinti in massima parte dal canone trecentesco – così come gli esempi danteschi da non seguire. L’insuccesso editoriale del *Traité* – che si prefiggeva, secondo tradizione, lo scopo di fornire la chiave d’accesso ai *meilleurs auteurs* e alla formazione dello stile – aveva indotto l’autore a percorrere una via diversa, che partiva dalla messa a fuoco di un destinatario particolare – nel titolo efficacemente individuato nelle *Dames*, ma in realtà corrispondente a coloro che non conoscono il latino e apprendono l’italiano *pour s’amuser* – per approdare a un drastico drenaggio dei tratti eruditi e allo snellimento della materia grammaticale. Anche se l’omaggio alle *auctoritates* è espresso sul principio delle *Dames* (*Bembo, Castelvetro, Buonmattei, Cinonio & le Dictionnaire de la Crusca sont les garands de ce que j’ai avancé dans mon Ouvrage*) questi nomi non si trovano altrove nel testo e gli esempi d’autore sono sostituiti da un apparato di esemplificazione d’uso comune¹⁷, accompagnato dalla traduzione in francese, che passerà invariato nell’edizione del 1746.

Per quanto attiene alla materia grammaticale, i diciotto anni che separano le *Dames* dalla *GPR* non sembrano aver influito sui contenuti, invariati rispetto a quelli elaborati nel 1728. Questa volta però le autorità riconosciute e citate sono solo francesi: Vaugelas e soprattutto Régnier-Desmarais.

5. DUE PUNTI CRITICI

Osserviamo ora la posizione di Antonini rispetto a due punti critici: la prima persona dell’indicativo imperfetto (i tipi in *-a* e in *-o*) e l’ammissibilità di *lui/lei* in funzione di soggetto.

È noto che nella tradizione italiana il tipo in *-a* domina nella lingua letteraria fino a Manzoni, malgrado la presenza attestata in Toscana fin dalla fine del Trecento della forma in *-o*¹⁸. Di quest’ultima forma – da alcuni grammatici considerata un errore di stampa – Buonmattei aveva riconosciuto l’utilità per distinguere la prima dalla terza persona singolare. Tuttavia l’assenza di esempi letterari lo invitava alla prudenza:

[...] non ci essendo ancora autori di momento sopra' quali possiam fondarci, porremo l'antica voce con la terminazione usata, senza dannare o in alcun modo riprendere chi la nuova usasse¹⁹.

La posizione di Antonini è in linea con questa tendenza. Nel *Traité* segnala infatti l'uso 'moderno' che fa terminare la prima persona in *-o*, ma non trovandosi tale uso nei *meilleurs auteurs* esso non viene ritenuto corretto. A sostegno di ciò, l'uso emendato di Ariosto:

Il y a des modernes qui font terminer en vo la premiere personne du Singulier de l'Imparfait, pour la distinguer de la troisième. Mais on ne le trouve pas dans nos meilleurs auteurs. On peut citer pour témoin l'Arioste, qui dans la premiere edition de son Roland le furieux ayant fait terminer la premiere personne du singulier de l'Imparfait en o, la changea en a dans les editions suivantes (*Traité*: 243).

In tutti i paradigmi verbali del *Traité* appare solo il tipo in *-a*.

Anche nelle due grammatiche successive, la sola forma prescritta è quella in *-a*, non solo negli esempi, ma anche nei *Dialoghi*. Scompare invece la segnalazione, allo scopo di indicarla come errore, della forma in *-o*.

L'esclusività della forma in *-a* colpisce particolarmente alla luce di quanto emerge nelle grammatiche di italiano destinate ai francesi pubblicate nel periodo 1549-1659, nelle quali invece si nota la compresenza delle due forme, spesso messe sullo stesso piano²⁰. Come rileva Mattarucco, questa differenza rispetto alla tradizione italiana si spiega con tutta probabilità col fatto che la fonte comune a molte di queste grammatiche sono le *Institutionum florentinae linguae libri duo*, di Lapini (1569 e 1574), nelle quali l'autore toscano, presentando i paradigmi verbali, indicava spesso la forma in *-o* per prima.

Peraltro anche nel *Maître Italien* il paradigma del verbo *avere* presenta entrambe le forme, quella in *-o* per prima. Inoltre, quando viene enunciata una regola generale relativa alla flessione dell'imperfetto, si trova la sola forma in *-o*.

Probabilmente Antonini non conosceva la tradizione parallela che si era venuta a costituire in Francia, come dimostra il suo rigido allineamento alle prescrizioni normative della grammaticografia italiana.

Anche in merito a una delle questioni più dibattute nella grammaticografia italiana, ossia l'ammissibilità delle forme *lui/lei* in funzione di soggetto, Antonini rispetta le prescrizioni delle maggiori grammatiche che fino all'Ottocento osteggeranno quest'uso, anche dopo la legittimazione manzoniana²¹ e nonostante i numerosi luoghi trecenteschi che venivano a contraddirla²².

In linea con la tradizione che considera grave errore l'impiego di *lui/lei* in funzione di soggetto²³, Antonini indica quindi in tutte le sue grammatiche che

entrambi questi pronomi vanno usati solo nei casi obliqui. Nelle *Dames*, e quindi anche nella *GPR*, la prescrizione è sintetica: l'autore si limita ad affermare che *Lui & lei ne doivent jamais s'employer comme nominatifs*. Nel *Traité*, invece, alla questione è dedicata una "Remarque" in cui si citano i casi in cui l'uso di *lui/lei* è ammesso, ossia con il gerundio, dopo il verbo *essere* e dopo la particola *come*. E anche: "on prétend qu'on peut dire lui & lei pour celui & celle au nominatif surtout quand ils sont suivis de la particule *che*: Ma perche lei, che di e notte fila", riprendendo così la posizione del Bembo, il quale spiegava la presenza di *lei* in un verso dantesco in quanto sinonimo di *colei*²⁴.

Come si erano espressi in merito gli autori delle grammatiche di italiano per francesi? In alcuni casi, come in Lancelot, le forme *lui* e *lei* vengono ammesse in funzione di soggetto (Ella *et par fois* lei). Negli esempi, e talvolta negli specchietti²⁵, diversi *maîtres d'italien* riportano gli obliqui al nominativo, dandoli come alternative. Anche per Veneroni *il est mieux de se servir pour le Nominatif de egli, & de ella, que de lui, & de lei*. [...] *lui ne se dit point au Nominatif mais bien aux autres cas*. Ma poi menziona l'alternativa *Lei ou ella*.

6. I DIALOGUES

Nelle *Dames* Antonini introduce per la prima volta i *Dialogues*, seppure con modesto convincimento e anzi con la rassegnazione di chi riconosce (malvolentieri) il proprio insuccesso:

Je croyois avoir fait merveilles de retrancher les Dialogues de ma premiere Grammaire, pour n'y rien mettre que de nécessaire: Mais je me suis bien-tôt aperçu [...] qu'au lieu de réussir, j'avois mécontenté le plus grand nombre de mes Lecteurs; chacun s'est récrié contre un procédé si nouveau: Qui a jamais vû, a-t-on dit, une Grammaire sans Entretiens? Comment veut-il [l'Autore] qu'on apprenne à parler? (*Dames*: 241)

Illuminato da un amico sul vero motivo del successo dei dialoghi – che permettono, a coloro non padroneggiano ancora la lingua, di fare sfoggio di un'abilità solo apparente attraverso l'apprendimento di frammenti di conversazione – egli si risolve infine ad offrire modelli tratti dalle occasioni più comuni della vita quotidiana. Avverte Antonini:

Je me suis arrêté à ceux sur lesquels les conversations roulent le plus ordinairement. Les plus simples & plus communs m'ont paru les plus propres à mon dessin; ainsi qu'on ne s'attende pas à trouver de la science ni de l'érudition; c'est un recueil des expressions Italiennes jettées à tout hazard. (*Dames*: 243-244)

L'autore annuncia di aver inserito nei suoi dialoghi quelle che oggi definiremmo indicazioni diafasiche: *j'ai souvent dit les mêmes choses de différentes manières, d'une façon plus familière, ou plus respectueuse, plus simple, ou plus relevée. On les emploiera suivant les personnes avec qui on liera conversation.* Tuttavia va rilevato che nessuna marca d'uso permette al lettore di distinguere queste "differentes manières". A riguardo degli allocutivi²⁶ viene proposto lo schema tripartito *ella / voi / tu*:

Il faut remarquer que les Italiens se servent ordinairement en parlant & en écrivant de la troisième Personne du Singulier. Le Pronom dont on se sert, c'est *ella*, en sous-entendant *vostra signoria* ou *vossignoria*, *votre seigneurie*. [...] Lorqu'on parle à une Personne plus familière, on peut se servir de *voi*, vous; & alors on accorde ce Pronom comme en François, à la seconde Personne du Pluriel pour les Verbes; & au Singulier pour le Nom Adjectif; au Masculin parlant à un homme, au Feminin parlant à une femme. [...] On ne se sert de la seconde personne du Singulier *Tu*, tu, qu'en parlant à quelqu'un, ou d'une manière haute, & injurieuse, ou dans la poésie, à peu près comme en François. (GPR: 232-233)

7. IL MAÎTRE ITALIEN: UNA FONTE DI ISPIRAZIONE?

Un confronto tra i dialoghi contenuti nel *Maître Italien* e quelli contenuti nelle *Dames* permette di rilevare somiglianze tematiche: in entrambi i casi si parla "della commedia", del "gioco di carte", del "vestire", del "viaggio", del "pranzo"; si discute con l'oste, con il sarto o con la cameriera; si scambiano convenevoli ecc. Inoltre non di rado nelle *Dames* troviamo la ripresa esatta di alcune locuzioni già presenti in Veneroni. Si veda il dialogo "per vestirsi" e il dialogo quinto delle *Dames*:

Maître: datemi la mia camiscia: non è calda, è ancora fredda. Se V.S. vorrà la scaldere. / Portatemi le mie calzette di seta./Ove sono le mie pianelle?

Dames: scaldatemi la camiscia/ Vorrei le calzette color di rose. /Datemi piuttosto le mie pianelle.

O i dialoghi "della cena e dell'alloggiamento" e "si parla con l'oste":

Maître: Che si portino la su le nostre valigie e le nostre pistole. /Cavatemi gli stivali.

Dames: Prenderete cura delle nostre valigie; e delle nostre pistole./Chiamatemi il cameriere per farmi cavare gli stivali

Somiglianze esistono anche tra i dialoghi "per comprare" e "si parla del vestire":

Maître: Signore io non sono avvezzo a prezzolare; ditemi di gratia l'ultimo prezzo.
Dames: Ora mi dica il prezzo più giusto sa che non amo molto a prezzolare.

E tra “per montare a cavallo” e “si parla del viaggio”, in cui si discute in termini spiccioli delle qualità di un cavallo:

Maître: Ecco un cavallo che m'ha ciera d'esser cattivo./È bolzo, è rappreso, zoppica, è cieco.
Dames: Per questo morello lo credo cattivo./ Egli è zoppo, è cieco ed è bolzo.

Il lettore che si affidasse al titolo potrebbe aspettarsi di trovare rappresentato esclusivamente l'universo culturale femminile; invece ci troviamo di fronte a frammenti di conversazione tratti da generiche scene di vita quotidiana. Infatti, se si esclude il dialogo tra la dama e la cameriera, che contiene un lessico specifico (si parla di *belletto*, di *profumo di musco*, di *riccioli*, di *pomada*, ecc.), per il resto i protagonisti non sono donne, anche laddove ci si aspetterebbe di trovarne (come nel dialogo con il sarto). Troviamo lessico d'uso quotidiano (una chicchera di cioccolata, pasta per le mani) e una fraseologia appartenente al registro della lingua parlata, con l'indicazione, l'una accanto all'altra, delle alternative (*Buondì, ou Buongiorno Buonasera / La riverisco, la saluto, la riverisco divotamente / Come se la passa? Come sta? / Purché non l'incomodi, ou l'infastidisca purché le mie visite non le siano a tedio / Chi picchia la porta, ou bussa*) o della gradazione (*Non molto bene, un poco indisposto, male, malissimo, non si puo star peggio*). Si leggono convenevoli (*I miei ossequi al Signor Fratello. Gli rappresentarò le sue grazie / perché la veggiamo sì di rado?*) ed espressioni colloquiali (*vedete sciocca i belli guanti che mi date! / Il poveretto è matto spacciato: l'amore l'ha dato in testa. / siamo stracchi morti. / siamo morti di fame e di sete / sono tutto pesto / Quest'osteria è uno scorticatojo di forestieri / un perfetto cavallaccio*) che rimandano anche ad aspetti ‘bassi’ (*Ho un callo che m'ammazza / ai lor pari si danno lenzuola sudicie!*).

Concludiamo con il dialogo intitolato “Una Dama ed un Cavaliere”, che mette in scena frammenti di una scaramuccia amorosa in cui si ravvisano toni da commedia dell'arte:

Ah traditore! A che dir tante bugie? Sò tutti i vostri intrighi. [...] Andate, andate dalla vostra vedova, che vi resusciti. Non credete che io parli per gelosia. [...] Che dice, Signora, ch'io debbia mai vedere altra donna che lei! [...] Dica più tosto che vuole vedermi morto.

Il tema galante non compariva nei dialoghi del *Maître Italien*, ma curiosamente, in un'edizione del 1800, il curatore Gattel aggiunge “un modèle piquant de dialogue”, ossia il vivace battibecco tra Eugenia e

Fulgenzio, protagonisti di una commedia scritta da Goldoni del 1759, *Gl'innamorati*. Lo scrittore veneziano, giunto a Parigi nel 1762, e lui stesso precettore di italiano alla corte di Luigi XV, citerà Antonini in una quartina della *Piccola Venezia* (1764):

El linguaggio italiano, con mio contento
Caro diventa al la nazione francese,
E tutti i cortigiani e i parigini
Cerca maestri e compra l'Antonini.²⁷

8. CONCLUSIONI

Con la pubblicazione del *Traité*, Antonini si inserisce all'interno della tradizione delle grammatiche dell'italiano rivolte a un pubblico di madrelingua francese che era stata inaugurata nel 1549 dalla *Grammaire* di De Mesmes. Si tratta di un esordio ambizioso, puntellato da esempi d'autore e da riferimenti alle maggiori autorità italiane del Cinquecento, in aperta concorrenza con un fortunatissimo predecessore d'oltralpe, il *Maître Italien*, un'opera che doveva il suo successo alla semplicità di un impianto concepito espressamente per coloro che non conoscevano il latino. A questo esempio si rifarà Antonini quando, a seguito delle critiche mosse all'erudito *Traité*, dà alle stampe le *Dames*, un'opera improntata a una funzionale essenzialità che esclude finanche la spiegazione delle parti del discorso e affida la propria strategia commerciale a un titolo particolarmente efficace. La riorganizzazione della grammatica si fonda sulla necessità di ridurre la complessità dei fatti linguistici per adattarsi a un pubblico che ignora il latino: le dettagliate “remarques” lasciano il posto a specchietti spesso privi di commento e i *Dialogues* offrono campioni facilmente spendibili di italiano parlato. Il materiale delle *Dames* confluisce poi integralmente nella *GPR*: l'etichetta “femminile” lascia il posto a quella “filosofica”, ma il modello di lingua proposto rimane invariato, strettamente aderente alla linea indicata dalla tradizione, come dimostrano le prescrizioni relative a due punti critici particolarmente dibattuti nella grammaticografia.

NOTE

¹ Questa relazione nasce a margine della tesi di dottorato in corso presso l'Université de Paris Diderot diretta dai professori Bernard Colombat e Giuseppe Patota e avente come oggetto le grammatiche italiane per francesi pubblicate dal 1661 al 1906.

² Antonini è anche autore di una grammatica del francese (*Principes de la grammaire française, pratique et raisonnée* Paris, Duchesne, 1753) e di un *Dictionnaire italien latin et français*,

Paris, 1735 (varie edizioni). *Editore di classici italiani* (G. Della Casa, *Prose e rime*, Paris, 1727; G. B. Guarini, *Il pastor fido*, Paris, 1729; T. Tasso, *Aminta*, Paris, 1729; Id., *La Gierusalemme liberata*, Paris, 1744; G. G. Trissino, *L'Italia liberata da' Goti*, Paris, 1729; L. Ariosto, *Orlando Furioso*, Paris, 1746 e Londra 1783; *Rime scelte de' più illustri poeti italiani*, Paris, Chardon, 1731), Antonini tradusse *Remarks on Voltaire's Essay on the Epic Poetry* di Paolo Rolli (*Examen de l'essai de M. de Voltaire sur la Poésie épique*, Paris, 1728), *Pluralité des mondes* di Fontenelle (*Ragionamento sù la pluralità de' mondi*, Paris, 1748) e *Voyages de Saint Cyrus* di Ramsay (*I Viaggi di Ciro tradotti dall'idioma francese*, 1753). Di Antonini ci è pervenuta anche una guida ad uso dei viaggiatori, *Mémorial de Paris et de ses environs*, Paris, 1732. Cfr. Cappello, 1996; Folena, 1961; Marietti, 2015; Pistolesi, 2006.

³ Cfr. la scheda di presentazione del *Traité de la Grammaire françoise* in *Corpus de Textes Linguistiques Fondamentaux en ligne*: <http://ctlf.ens-lyon.fr>. Cfr. sul ruolo centrale di Régnier-Desmarais in Francia, Trabalza, 1908: 313-316.

⁴ Per la tradizione delle grammatiche dedicate alle "Dames" cfr. il numero 16-II della rivista *Histoire, Epistemologie, Langage* "La grammaire des dames", 1994. In particolare, Ayres-Bennet: 35-53; Beck-Busse: 9-33 e 77-94. Cfr. anche Ayres-Bennet, 1990: 5-25; Beck-Busse, 2015; Minerva, 2000: 73-105.

⁵ Per esempio, in ordine cronologico: Bencirechi, 1772 e 1783; Adam, 1783; Curioni, 1792.

⁶ Algarotti, 1737.

⁷ Cfr. Colombat, 1988.

⁸ *Le Journal des Sçavants*, 1727: 11-13.

⁹ Minerva, 1989; Minerva, 2013; Mormile, 1989; Pizzoli, 2004. Per le grammatiche dell'italiano pubblicate prima di Veneroni, cfr. Mattarucco, 2003 e Mormile, 1989.

¹⁰ Lancelot, 1659: 1-9.

¹¹ *Le Journal des Sçavants*, juillet 1728: 444-445. Cfr. anche *Le Journal des Sçavants*, décembre 1729: 709-711.

¹² *Dames*, 1728: 1-2.

¹³ Eredi della tradizione dei *Colloquia* latini, i dialoghi erano presenti fin dalla seconda edizione del *Maître Italien* e furono aggiunti anche nell'edizione del 1696 della *Nouvelle Méthode italienne* di Lancelot.

¹⁴ Se si eccettua Paolo Rolli, il canone letterario è trecentesco (Dante, Petrarca, Boccaccio) o cinquecentesco (Ariosto, Della Casa, Fracastoro, Trissino, Guarini, Tasso).

¹⁵ Su questa scelta, Antonini si esprime brevemente solo nel *Traité*: "Comme j'écris pour les François, & dans le Pays, il a fallu me conformer au goût & aux manieres des Grammairiens de la Nation".

¹⁶ "La langue Françoise n'aime point les exagérations, parce qu'elles altèrent la vérité, & c'est pour cela sans doute qu'elle n'a point de ces termes qu'on appelle Superlatifs" (*Entretiens d'Ariste et d'Eugène*: 72). Sulla polemica Orsi-Bouhours cfr. Viola, 2001. Sulla nozione di "génie de la langue", cfr. Haßler, 2012; Siouffi, 2010.

¹⁷ Per spiegare la regola riguardante l'uso dell'articolo, nel *Traité* si citava un esempio petrarchesco: *L'oro, le perle, e' i fior vermigli, e i bianchi/Son per me acerbi e velenosi stecchi*; nelle *Dames* e nella *GPR* troviamo: *Il cielo ci è favorevole; Lo sventurato cerca la sua ruina; La vita degli uomini è breve; L'anima delle bestie è nel sangue*.

¹⁸ Manni, 1979: 146-48; Poggi Salani, 1988; Patota, 1993.

¹⁹ Buommattei, 2007: XII, 25 [1643].

²⁰ Cfr. Mattarucco, 2004: 175-76.

²¹ D'Achille, 1999: 313-341; Patota, 1994; Telve, 2002: 219-20.

²² Bartoli, 2009: 94-97 [1680].

²³ "[...] dire lui ha fatto, lei mi rispose è grave errore, a non pochi molto frequente [...], ma da chi possied' i soli principij [della lingua] si fugge a tutto potere" (Buommattei, 2007: XI 8 iv-v).

²⁴ "ma perché lei, che di e notte fila, / non gli avea tratta ancora la conocchia" a cui segue la spiegazione "perciò che tanto è dire Lei che, come sarebbe a dire Colei la quale" (*Prose*, Libro III, Capitolo XLVIII). L'uso di "lei in vece di colei" era già in De Mesmes: "Dante a mis lei, pour colei: ma perché lei, che di e notte filia [sic]"; cfr. Mattarucco, 2003).

²⁵ Mattarucco, 2003: 230.

²⁶ Brunet, 1987; Serianni, 1988 cap. 7°, §§ 84-97.

²⁷ Goldoni, 1764: 240.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia primaria

- Adam, Nicolas (1783), *Grammaire italienne, à l'usage des Dames*, Paris, Morin.
- Algarotti, Francesco (1737), *Il Newtonianismo per le Dame, ovvero Dialoghi sopra la luce e i colori*, Napoli.
- Antonini, Annibale (1726), *Traité de la Grammaire italienne*, Paris, Philippe-Nicolas Lottin.
- Antonini, Annibale (1728), *Grammaire italienne à l'usage des Dames*, Paris, Rollin.
- Antonini, Annibale (1746), *Grammaire italienne pratique et raisonnée*, Paris, Prault fils.
- Antonini, Annibale (1753), *Principes de la grammaire française, pratique et raisonnée* Paris, Duchesne.
- Bartoli, Daniello (2009), *Il torto e 'l diritto del non si può*, a cura di Sergio Bozzola, Parma, Fondazione Pietro Bembo-Ugo Guanda Editore. [1680]
- Bembo, Pietro (1989), *Prose della Volgar Lingua, Gli Asolani, le Rime*, a cura di Carlo Dionisotti, Milano, TEA, pp.71-309. (1a ed.: Torino: UTET, 1966) [1525]
- Bencirechi, abbé (1772), *Leçons hebdomadaires de la langue italienne à l'usage des Dames*, Paris, Veuve Ravenel.
- Bencirechi, abbé (1783), *Étrennes italiennes, présentées aux Dames*, Paris, Dénos/Molini.
- Bouhours, Dominique (1671), *Entretiens d'Ariste et d'Eugène*, Paris, Mabre Cramoisy.
- Buonmattei, Benedetto (2007), *Della Lingua Toscana*, a cura di M. Colombo, Firenze, Accademia della Crusca. [1643]
- Curioni, Peppina (1792), *Méthode pour commencer l'étude de la langue italienne, à l'usage des Dames*, Paris, L'Auteur.
- Goldoni, Carlo (1764), *La Piccola Venezia*, in *Delli Componimenti Diversi di Carlo Goldoni*, Venezia, G. Pasquali.
- Lancelot, Claude (1659), *Nouvelle Méthode pour apprendre facilement et en peu de temps la langue italienne*, Paris, Pierre Le Petit. (<http://gallica.bnf.fr>)
- Le Journal des Sçavants* (Janvier 1727), Paris, Philippe Nicolas Lottin.
- Le Journal des Sçavants* (Juillet 1728), Paris, Philippe Nicolas Lottin.
- Regnier-Desmarais, François-Séraphin (1705), *Traité de la Grammaire Française*, Paris, J.-B. Coignard. (<http://gallica.bnf.fr>)
- Soave, Francesco (2001), *Grammatica ragionata della lingua italiana*, a cura di S. Fornara, Pescara, Libreria. [1771]
- Veneroni, Sieur de (1678), *Le Maître Italien ou Nouvelle Méthode pour apprendre facilement la langue italienne... Divisée en deux parties*, Paris, Loyson.
- Veneroni, Sieur de (1800), *Maître italien, ou Grammaire française et italienne de Veneroni*, par Gattel J.-M., Avignon, Offray fils. (<http://gallica.bnf.fr>)

Bibliografia critica

- Ayres-Bennet, Wendy (1990), "Women and Grammar in seventeenth-century France", *Seventeenth-Century French Studies*, 12, pp. 5-25.

- Ayres-Bennet, Wendy (1994), "Le rôle des femmes dans l'élaboration des idées linguistiques du XVIIe siècle en France", *Histoire, Epistémologie, Langage*, 16, "La grammaire des dames", II, pp. 35-53.
- Beck-Busse, Gabriele (1994), "La Grammaire française dédiée à mes jeunes amies: bibliographie raisonnée de manuels de la langue française à l'usage de la jeunesse féminine (1564-1850)", *Histoire, Epistémologie, Langage*, "La grammaire des dames", 16, II, pp. 9-33.
- Beck-Busse, Gabriele (2015), "À propos d'une histoire des Grammaires des Dames", *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde* 47-48, 2015. (<http://dhfles.revues.org/3121>)
- Bonomi, Ilaria (1998), *La grammaticografia italiana attraverso i secoli*, Milano, CUEM.
- Bruni, Francesco (2013), *L'italiano fuori d'Italia*, Firenze, Cesati.
- Brunot, Ferdinand (1905-1930), *Histoire de la langue française des origines à 1900*, Paris, Colin.
- Cappello, Maria Luisa (1996), *Les Ouvrages grammaticaux et lexicographiques d'An nibale Antonini et leurs échos en Italie au XVIIIe siècle*, in: *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde*, SIHFLES, pp. 261-268.
- Choppin, Alain (1987), *Les manuels scolaires en France de 1789 à nos jours. - Les manuels d'italien*, Service d'histoire de l'éducation, Publications de la Sorbonne.
- Colombat, Bernard (dir.) (1988), "Les parties du discours", *Langages*, n.92.
- Colombat, Bernard/ Fournier, Jean-Marie/Raby, Valérie (dir.) (2012), *Vers une histoire générale de la grammaire française, matériaux et perspectives*. Actes du colloque UMR-SHESL, 27-29 janvier 2011, Paris, Champion.
- Colombat, Bernard/Savelli, Marie (dir.) (2001), *Métalangage et terminologie linguistique*. Actes du Colloque international de Grenoble (Université Stendhal-Grenoble III, 14-16 mai 1998), Louvain, Peeters.
- D'Achille, Paolo (1990), *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana. Analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*, Roma, Bonacci.
- De Mesmes, Jean-Pierre (2002), *La Grammaire italienne composée en François*, a cura di G. Mattarucco, Pescara, Libreria dell'Università Editrice [1549].
- Folena, Gianfranco (1961), *Divagazioni sull'italiano di Voltaire*, in: *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri*, Venezia, Neri Pozza editore, pp. 392-424.
- Folena, Gianfranco (1983), *L'Italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Torino: Einaudi.
- Haßler, Gerda (2012), *La description du 'Génie de la langue' dans les grammaires françaises et les grammaires d'autres langues*, in: Colombat, B./Fournier, J.-M./Raby V. (dir.), op. cit., pp. 193-209.
- Manni, Paola (1979), "Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco", *Studi di grammatica italiana*, viii, pp. 115-71.
- Marazzini, Claudio (1997), "Grammatica e scuola dal XVI al XIX secolo", in: *Norma e lingua in Italia: alcune riflessioni fra passato e presente*, Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, pp.7-27.

- Marietti, Marina (2015), “Un maître d’italien à Paris au XVIIIe siècle: l’abbé Antonini”, *La Parola del Testo*, n.1-2, Pisa-Roma, Serra editore, pp.69-81.
- Matarrese, Tina (1990), *Il Settecento*, Bologna, Il mulino.
- Mattarucco, Giada (2003), *Prime grammatiche d’italiano per francesi [secoli XVI-XVII]*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Minerva, Nadia (1989), *Storie di manuali. La didattica delle lingue in Italia nell’Arte d’insegnare la lingua francese e nel ‘Maître italien’*, in: *Grammatiche, grammatici, grammatisti. Per una storia dell’insegnamento delle lingue in Italia dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Pellandra C., Pisa, Goliardica, pp. 55-117.
- Minerva, Nadia (1991), “Jean Vigneron dit Veneroni (1642-1708)”, *La Lettre de la SIHFLES*, n.11, pp. 8-10.
- Minerva, Nadia (2000), *Le donne e la grammatica. Su alcune ‘grammaires des dames’ tra Sette e Ottocento*, in: *Dames, Demoiselles, Honnêtes Femmes: studi di lingua e letteratura francese offerti a Carla Pellandra*, Bologna, CLUEB, pp.73-105.
- Minerva, Nadia (2013), *Les grammairiens français travestis: Italie XVIIe siècle*, in: Colombat B., Fournier J.-M., Raby V. (dir), op.cit., pp. 429-444.
- Mormile, Mario (1989), *L’italiano in Francia, il francese in Italia: storia critica delle opere grammaticali francesi in Italia ed italiane in Francia dal Rinascimento al Primo Ottocento*, Torino, Meynier.
- Nobili, Paola, *Grammatiche e circolazione di stereotipi nell’Europa del Settecento*, in: *Grammatiche, grammatici, grammatisti*, op.cit., pp. 119-160.
- Palermo, Massimo/Poggiogalli, Danilo (2011), *Grammatiche di italiano per stranieri dal ‘500 a oggi: profilo storico e antologia*, Pisa, Pacini.
- Patota, Giuseppe (1993), *I percorsi grammaticali*, in Serianni Luca/Trifone Pietro (a cura di), *Storia della lingua italiana*, Torino: Einaudi, vol. I, pp. 93- 137.
- Pistolessi, Elena (2006), *Parola per parola: la traduzione e i modelli letterari in alcuni dizionari e grammatiche italo-francesi del primo Settecento*, in: *Traduzioni letterarie e rinnovamento del gusto: dal Neoclassicismo al primo Romanticismo*, vol. II, a cura di Coluccia G. e Stasi B., Lecce, Congedo, pp. 183-208.
- Pizzoli, Lucilla (2004), *Le grammatiche di italiano per inglesi (1550-1776). Un’analisi linguistica*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Poggi Salani, Teresa (1988), *Grammatikographie/Storia delle grammatiche*, in Holtus Günter/Metzeltin Michael/Schmitt Christian (a cura di), *Lexicon der Romanischen Linguistik*, Tübingen, Niemeyer.
- Renzi, Lorenzo/Salvi, Giampaolo & Cardinaletti, Anna (a cura di) (2012), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il mulino, 3 voll. (1a ed. 1988-1995).
- Serianni, Luca/ Trifone Pietro (dir.) (1993-94), *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi.
- Serianni, Luca (1988), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, con la collaborazione di A. Castelveccchi, Torino, UTET.

- Serianni, Luca (1999), *Lingue e dialetti d'Italia nella percezione dei viaggiatori sette-ottocenteschi*, in: *Italia e Italie. Immagini tra Rivoluzione e Restaurazione. Atti del convegno (Roma, 7-9 novembre 1996)*, a cura di Tatti M., Roma, Bulzoni, pp. 25-51.
- Sgroi, Salvatore Claudio (2002), *Studi di storia della terminologia linguistica: la Grammatica ragionata della lingua italiana, 1771, di Francesco Soave tra razionalismo ed empirismo*, Roma, Il calamo.
- Simone, Raffaele (1990), *Seicento e Settecento*, in *Storia della linguistica*, a cura di Giulio C. Lepschy, 3 voll., Bologna, Il Mulino, vol. II, pp. 313-95.
- Siouffi, Gilles (2010), *Le génie de la langue française: études sur les structures imaginaires de la description linguistique à l'Âge classique*, Paris, Honoré Champion.
- Stammerjohann, Harro (2013), *La lingua degli angeli. Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Telve, Stefano (2002), "Prescrizione e descrizione nelle grammatiche del Settecento", *Studi Linguistici Italiani*, vol. XXVIII, pp. 197-260.
- Trabalza, Ciro (1908), *Storia della grammatica italiana*, Milano, Hoepli (ristampa anastatica, Bologna, Forni 1963).
- Viola, Corrado (2001), *Tradizioni letterarie a confronto: Italia e Francia nella polemica Orsi-Bouhours*, Verona, Edizioni Fiorini.